

Sbagliando s'impara

*vent'anni di cantiere*



**Enrico Masala**

**SBAGLIANDO S'IMPARA**

*vent'anni di cantiere*

BOOK  
**SPRINT**  
EDIZIONI

**[www.booksprintedizioni.it](http://www.booksprintedizioni.it)**

Copyright © 2013  
**Enrico Masala**  
Tutti i diritti riservati

*Experiendo magis quam discendo cognovi.*



Caro Lettore,

Sono ingegnere, laureato a Cagliari e ho svolto la mia professione per oltre un ventennio.

Ho visto tanti cantieri, piccoli e grandi, ho fatto perizie, redatto progetti e conosciuto tanta gente.

È un'esperienza concreta di lunghi anni, di riflessioni, svolte, scoperte, illusioni e... delusioni.

Purtroppo, ma si sapeva, la realtà non è come uno spera che sia, non sempre, almeno.

Questo breve testo raccoglie, anche in maniera occasionale e disordinata, le riflessioni che ho elaborato nel tempo, gli episodi salienti, quelli interessanti e dai quali estrarre qualche spunto utile per il futuro, con la speranza, mai sopita, che la professione possa diventare più seria.

Prego vivamente i lettori "tecnici" di astenersi dal cercare di ricostruire fatti e individuare persone: il libro è scritto solo ed esclusivamente per riflettere sul tema del costruire e le sue difficoltà.

[www.enmisedia.com](http://www.enmisedia.com)  
[enrico\\_masala@libero.it](mailto:enrico_masala@libero.it)





## Introduzione

*La pratica val più che la grammatica*, dicevano i nonni. Questa convinzione sembra ancora valida. Dopo vent'anni di cantiere, infatti, avendo accumulato un'esperienza concreta di poche chiacchiere e molti fatti, avvertivo l'esigenza di riordinare le idee e... scrivere.

Che la professione di ingegnere sia difficile è noto. Non che sia facile quella di medico, avvocato... Passare dallo studio alla realtà di cantiere, dai libri ai materiali da costruzione, al confronto con gli altri, sia colleghi che altri operatori del settore (impresari, operai, funzionari di enti, clienti...), coordinare le maestranze (nel caso di lavori grossi) arrivando al controllo dei lavori fatti il passo non è breve.

I preconcetti sono sempre in agguato, le difficoltà di programmazione, di coordinamento talvolta, tolgono il fiato. Il cantiere è tremendo, l'errore è sempre in agguato, anche quando sembra tutto a posto. Benedetto Croce, filosofo che ho tanto amato, è uno dei responsabili di questa Italia tutta parole e pochi fatti. A Lui dobbiamo la convinzione che le idee governino il reale mentre, come si impara negli anni, anche a tue spese, il reale incide sulle idee pesantemente.

Costruire a regola d'arte, per dirne una, è un concetto quasi astratto, separato dalla realtà concreta a

causa di vari fattori: il progettista non realizza l'opera ma "sorveglia" un'impresa, segue le direttive del committente che, spesso, impone scelte, parla direttamente con l'impresa, non sempre rispetta gli accordi già consolidati, dimentica, cambia idea...

Quello che pesa, spesso, è che comunque siano fatti i lavori – anche benissimo – dopo dieci anni cominciano a comparire crepe, difetti, lacune, ed emerge sempre e comunque, l'esigenza di fare interventi di manutenzione (ordinaria o straordinaria, poi, è da vedere). Talvolta ci si rende conto che le cose si sarebbe potuto farle diversamente, qualche dettaglio costruttivo avrebbe potuto essere più preciso, più rispondente...

Un fattore determinante, sempre, è quello dei costi: la scelta del budget è sempre il passo principale di un certo lavoro, non si può iniziare senza avere un quadro completo e d'insieme di tutti i vari momenti del futuro imminente cantiere.

Ci si può avvicinare alla perfezione? Si può provare ma senza farsi troppe illusioni!

Per quanto concerne gli errori di altri, vale la regola generale: si dice il peccato non il peccatore, ogni riferimento a persone e cose, fatti veramente accaduti ha sempre riferimenti puramente casuali. Certo, dagli errori degli altri si trae sempre una punta di soddisfazione mal nascosta però, attenzione, il tuo turno sta arrivando!

Molti imprevisti non sono prevedibili, altri sì. Chi riesce a prevederli? L'antica sapienza del medico, dell'avvocato, di chi può dire te l'avevo detto... l'esperienza è maestra di vita ma, spesso, non basta. Uno dei problemi classici degli ingegneri è che, sapendo dei prevedibili problemi, bisogna decidere

quanto spendere per mettere le opere al sicuro da questi rischi... non si può, ad esempio, mettere del tutto al sicuro un edificio pensando ad un problema che si verifica ogni cento anni.

Non è neanche una questione di anziani e giovani, è una questione di tenere gli occhi aperti e aprire bene le orecchie. Ciò che distingue anziani e giovani è la prudenza, ma l'esperienza, da sola, non basta. Serve lo studio dei libri, dei materiali, il confronto delle esperienze, il succedersi dei momenti cronologici, del collaudo. Inoltre l'umiltà e la prudenza valgono più di qualunque altro spunto di riflessione.

Il testo si sviluppa secondo alcuni gruppi di fatti: i sopralluoghi, i materiali, le tecnologie, le perizie.

Compaiono talvolta, per alcuni inaspettatamente, la filosofia e il latino, dimenticato ingiustamente e fonte eterna di suggerimenti. I brocardi e i detti latini sono un qualcosa che non ha eguale in nessuna lingua di oggi (inglese compreso), una cultura immensa dalla quale attingere continuamente spunti di riflessione profondi e utili.

Ultima nota: in cantiere ci si sporca le mani, non si riesce mai ad entrare senza imbrattarsi, anche gli indumenti. Non è adatto per la gente che preferisce stare a tavolino, in giacca e cravatta. Quelli che hanno le scarpe sempre lucide in cantiere ci fanno poco. Io, al contrario, sto male al chiuso, preferisco l'aria aperta.

In conclusione, sarei ben contento di sapere che il mio testo risulta un materiale utile di riflessione e di approfondimento, sia per le domande che pone direttamente sia per quelle a cui accenna senza dare risposte, lasciando agli altri l'onere e il piacere di trovare una convincente risposta (in certe perizie la risposta univoca che molti vorrebbero, semplicemente, non

c'è).

Non ho pensato, dunque, a grandi teorizzazioni, a riflessioni enciclopediche. Sono convinto, in fondo, che è dai casi veri che si impara, dalle situazioni reali e, in questo senso, il cantiere è un posto ideale.